

PREFAZIONE

A fine di legittimare presso di color che sanno non così la pubblicazione come la redazione di queste *Nozioni di Meccanica razionale elementare*, manifesto in generale i motivi che mi vi hanno precipuamente indotto.

Non appena io m'inoltrai di alcuni anni nello insegnamento degli Elementi di Matematica *pura e mista*, appartenenti al ramo della *Filosofia Positiva*, che tosto sperimentai l'esistenza di una certa lacuna nelle cognizioni assegnate intorno ai principii elementari di meccanica, da impartire alla Gioventù studiosa. E certamente (almeno così pare a me) lo scopo precipuo di tali principii di meccanica dovea essere stato quello di condurre i Giovani all'acquisto della conoscenza e ragione del fondamento che hanno le leggi e le forze che la scienza ammette e riconosce intorno ai movimenti naturali dei corpi del *mondo planetario*, come ramo principalissimo di vera filosofia. Conciossiacchè lo studio degli elementi della filosofia naturale *positiva*, non è uno studio che appartenga a quello di una scienza speciale; ma è uno studio che deve far parte della scienza filosofica generale: moderatrice mai sempre e chiave delle idee e concepimento del tempo.

Veramente non si trovano nei trattati scolastici che corrono per le mani nè ordine nè dimostrazioni elementari dei teoremi necessari ad ottenere questo fine: mentre pochissimi sono d'altronde quei giovani, i quali, dopo il corso della filosofia, possano e vogliano curarsi d'acquistare un maggior corredo di cotali buone e utili cognizioni. Le quali non così per se stesse, come per l'influenza che hanno avuto e avranno sempre intorno a molte altre cognizioni e verità del mondo *fisico* e *metafisico*, non sarebbero da tenere in non cale almeno dalle persone istruite.

Per ciò pensando io di fare un qualche bene (fosse pur piccolo) a favore della Gioventù studiosa, ho procurato di ordinare queste mie lezioni in modo da raggiungere possibilmente il proposto fine. L'avrò io almeno toccato? Agl'intelligenti il giudizio. Per me sarò sempre pago della consolazione d'aver tentato di fare per la buona Gioventù quel poco che le mie deboli forze mi consentivano, e in omaggio di colui che tutto move il quale

« Quanto per mente o per occhio si gira
Con tant'ordine fè, ch'esser non puote
Senza gustar di lui chi ciò rimira.

DANTE. *Parad.* 10. »

GIUSEPPE IGNAZIO VARGIU